

La Ue ci tiene a bagnomaria sugli sbarchi

■ ■ ■ **STEFANO RE**

■ ■ ■ Missione sacrosanta ma disperata, quella con cui il ministro dell'Interno, Marco Minniti, si è presentato ieri sera a Parigi, per incontrare i suoi omologhi francese e tedesco, Gérard Collomb e Thomas de Maizière, e il commissario Ue alle Migrazioni, il greco Dimitri Avramopoulos. Lo scopo era raggiungere un accordo con i due paesi e con l'Unione europea per fare arrivare subito all'Italia quell'«aiuto concreto» sull'immigrazione che il governo Gentiloni ha chiesto in tutti modi, ricevendo in risposta, sinora, solo promesse vaghe e dilazioni.

Il vertice di giovedì e venerdì a Tallin, in Estonia, dove parteciperanno i ministri dell'Interno di tutti i paesi Ue, promette infatti di essere l'ennesimo appuntamento infruttuoso dopo che il ministro estone, Andreas Anvelt, cioè l'uomo che guiderà i lavori, ha fatto sapere che nella città baltica non sarà presa alcuna decisione. E l'incontro di Parigi è stato chiesto da Minniti proprio per sbloccare questa situazione.

Inizia così una settimana che promette di essere decisi-

va, e le premesse sono pessime. Le speranze italiane non sono state gelate solo da Anvelt, ma anche dal presidente francese, Emmanuel Macron, il quale nei giorni scorsi ha detto che i «migranti economici», cioè i clandestini che si presentano sul nostro territorio senza il diritto ad avere la protezione internazionale, ovvero la grande maggioranza degli sbarcati,

resteranno responsabilità del nostro paese. Non è arrivato nemmeno il «segnale» che Minniti aveva invocato qualche giorno fa: una, una sola nave straniera che scarichi gli immigrati non sui nostri moli, ma in quelli di un altro paese. Tutto è proseguito come se niente fosse, anche dopo che il governo italiano ha fatto sapere di essere pronto a vietare i porti alle

imbarcazioni delle ong straniere (ipotesi alla quale, peraltro, si è opposto lo stesso ministro dei Trasporti, Graziano Delrio).

Il responsabile del Viminale ieri ha quindi chiesto a Francia e Germania, le cui bandiere battono su diverse navi impegnate nel Mare di Sicilia, di farle arrivare in altri moli del Mediterraneo, a Malta o negli scali

francesi, anche per allentare la tensione sul governo. Ha proposto nuove regole, più severe, per limitare la libertà d'azione delle ong, e di dare maggiori poteri alla Guardia costiera italiana. E visto che sinora il ricollocamento promosso dalla Ue è stato una barzelletta, è tornato a insistere affinché gli altri paesi accolgano gli immigrati sbarcati in Italia, pur sapendo

che l'operazione non potrà riguardare i migranti economici e dunque non potrà essere risolutiva. Infine ha prospettato come soluzione definitiva il rafforzamento dei confini meridionali della Libia, da dove passa la stragrande maggioranza degli immigrati che poi si riversa nelle nostre coste.

Entro giovedì si capirà se Minniti è riuscito ad ottenere qualcosa di concreto. La sua strategia, però, è già stata bocciata dalle opposizioni, che la ritengono debole e perdente. Per il forzista Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, «fino a quando questo governo di irresponsabili continuerà a lasciare i nostri porti aperti e a dare ordini alla Guardia costiera di imbarcare immigrati, le chiacchiere staranno a zero». Mentre Paolo Romani, presidente dei senatori azzurri, gli ha detto che «l'Italia ha l'obbligo e la necessità di avanzare la sua linea difensiva in prossimità delle coste libiche».

Ieri, intanto, al porto di Reggio Calabria, sono scesi altri 413 immigrati: stavolta a portarli è stata la nave Diciotti, della Guardia costiera italiana, che li aveva salvati venerdì.